

## RINASCERE NELLA LUCE DEL RISORTO

*Carissimi,*

*vorrei “arrivare” in tempo a preparare con voi, soprattutto nel vostro cuore, la solennità più grande della fede cristiana che è la Pasqua.*

*Poche parole, ma sono quelle che possono aiutarci singolarmente e come comunità a celebrare la Risurrezione di Cristo e nostra.*

*“Il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla Risurrezione” diceva Isacco il Siro, un padre della chiesa antica. Sì, credo che proprio per questo, nel giorno di Pasqua è possibile misurare la fede del cristiano e discernere la sua capacità di sperare per tutti e comunicare a tutti gli uomini questa speranza. Perché in noi cristiani, a Pasqua rinasce un “fiume” di speranza nuova? Perché Gesù, il Messia è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre colui che, essendo uomo come noi, carne come noi siamo carne, colui che è vissuto in mezzo a noi, colui che è morto di morte violenta che è stato crocifisso e sepolto... E' RISORTO!*

*“O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, tu non sei più l'ultima parola per gli uomini, ma sei diventata un Passaggio, l'ora dell'esodo dalla vita terrena alla vita eterna, da questo mondo al regno di Dio...”. Questo dovrebbe essere il canto del cristiano nel giorno di Pasqua: festa delle feste!*

*Credo che gli uomini tutti, anche se non conoscono Dio e neppure il suo disegno di amore e di salvezza, portano nel loro cuore il senso dell'eternità e tutti si domandano: che cosa possiamo sperare?*

*Essi sanno, anche se non osano affermarlo che, se restano insensibili alla risurrezione, si vietano di conoscere “il senso del senso” della loro vita. Ogni uomo attende e cerca a fatica e a volte per cammini sbagliati, la buona notizia della vita più forte della morte, dell'amore più forte dell'odio o della violenza*

*perché proprio Cristo Risorto, vivente per sempre, è la risposta vera che ogni cristiano può dare a chi cerca affannosamente il senso della vita!*

*Auguro, perciò, a me e a tutti voi che Gesù, uscito dal sepolcro e ritornato alla vita diventi, come quel mattino della risurrezione, colui che grida nel nostro cuore: “Non temete, non abbiate paura, non siate nell’angoscia. Il Crocifisso è risorto e vi precede” Ma dove lo contempleremo? Lo possiamo incontrare oggi, adesso e ogni domenica quando partecipiamo alla Festa del Banchetto eucaristico. In ogni domenica che è la Pasqua settimanale dei cristiani risorti. Lì Gesù ci accoglie, ci perdona, dialoga con noi, ci comunica quelle verità che non tramontano mai, lì Gesù condivide con noi il pasto dell’amicizia e della fraternità, e lì ancora Gesù dona a noi il suo Corpo e il suo Sangue perché uniti a Lui possiamo diventare annunciatori di una Vita Nuova che può rinnovare il mondo.*

*Allora celebrare la Pasqua oggi, non significa affatto limitarsi a narrare le esperienze dei discepoli e delle donne accorse alla tomba di Gesù, ma compiere anche noi quel itinerario spirituale che ci porta a confessare che Egli è vivo ed è presente in mezzo a noi, in questa nostra storia tormentata, ma ancora e sempre, inondata di una speranza sempre nuova e inconfondibile!*

*Auguri in Gesù.*

*p. Gianfranco  
parroco*

*Dall'Omelia del nostro Arcivescovo Dionigi Tettamanzi per  
l'APERTURA DECANALE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI*

nella Chiesa di sant' Apollinare - lunedì 14 febbraio 2005

**FAMIGLIA ED EUCARESTIA**

La sua Parola si è fatta carne e soprattutto carne lacerata: l'Eucaristia. Gesù dona la sua carne per liberarci dai peccati.

L'Eucaristia è il cuore della Chiesa. Lasciamoci plasmare dal di dentro, soprattutto come famiglie, dall'Eucaristia per divenire famiglie **vive e vivificanti** vivendo la dimensione missionaria della fede, desiderose di comunicare il Signore agli altri.

*(Gv. 6. 1-15 moltiplicazione dei pani)*

L'evangelista sottolinea due volte la presenza di una grande folla che sta intorno a Gesù. Le nostre comunità parrocchiali sono sempre grandi folle attorno a Gesù che invita ogni domenica all'Eucaristia. Come possiamo noi "comunicare" anche agli altri l'invito di Gesù al suo banchetto?

Grande folla soprattutto di infermi che volevano da Gesù la guarigione. La malattia più profonda è quella spirituale (indifferenza, disobbedienza, lontananza dal Signore...)

Siamo consapevoli che «Tu solo Signore puoi guarirmi!»

Gesù risponde ad un bisogno ancora più fondamentale: da un cibo per la vita. Di solito impressiona in questo miracolo soprattutto la grande quantità di pane moltiplicato a partire da soli 5 pani. In realtà è bene sottolineare che il pane che Gesù ha distribuito ha soprattutto una qualità speciale, segno che anticipa il pane eucaristico. E ciò è richiamato da due particolari:

- L'evangelista usa gli stessi gesti "prese il pane, lo benedisse e lo fece distribuire" fatti durante l'istituzione dell'Eucaristia.
- Gesù ordina alla fine di raccogliere con cura ogni pezzo di pane avanzato perché nulla vada perduto, neppure un frammento. Anche questa è profezia del pane eucaristico conservato con premura, cura, attenzione nel Tabernacolo.

Come abbiamo bisogno, per vivere, del cibo materiale, così come cristiani abbiamo bisogno del sostegno del pane eucaristico.

Parlando di famiglia è bene parlare di AMORE e ci riferiamo alla Parola di S. Paolo ai Colossesi (3, 12-21.23-24): «...rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza: sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente...».

Dobbiamo vivere questo amore concreto e difficile perché noi, a nostra volta, siamo GLI AMATI DI DIO, I SANTI, I DILETTI.

Solo perché Lui ci ama siamo in grado di amare. Attingiamo alla sorgente, amiamo con il cuore stesso di Gesù che ci ha rivelato il suo amore in croce, nel momento della nuova Alleanza. E' lì che Gesù ha detto il suo sì d'amore all'uomo. Anche il matrimonio è un'Alleanza tra i due sposi e tra loro il Sì deve essere come quello di Gesù che sa passare dalla croce, dal sacrificio di sé.

Concludendo è bello vedere ancora nel Vangelo che c'è posto nel miracolo per il ragazzino che possiede solo 5 pani e 2 pesci: questo richiama la dignità di ogni piccolo, di ogni figlio. Onora il padre e la madre può essere riletto come padri e madri onorate i vostri figli grandi e piccoli, già nati o non ancora nati, sani o malati, belli e bruni, ubbidienti o lontani... perché ai figli va riconosciuto lo stesso valore degli adulti.

*Francesca*

### Davanti al crocifisso della nostra chiesa

E' là, sopra l'altare, le braccia aperte ad accogliere tutti.  
E ti guarda...

Non so perché, da un pò di tempo, mi pare che parli,  
con gli occhi soprattutto.

Mi accorgo di rivolgere lo sguardo a Lui sovente,  
quando sono in silenzio, quando recito il Padre Nostro  
o anche l'Ave Maria.

Sembra che accompagni i miei pensieri..., a volte,  
spesso, accennando un sorriso, a volte un pò serio, ma  
benevolo e mi comunica una sensazione strana... di  
vicinanza, di comprensione, di affetto grande, di  
coraggio, di stima, di sicurezza.

Grazie Gesù crocifisso, che sei lì per tutti noi e ci attendi,  
perdona le nostre distrazioni e parlaci sempre, con uno  
sguardo così intenso, rivolto specialmente a chi ha più  
bisogno, a chi non ti ama.

## ***Indulgenza plenaria concessa dal Papa nell'anno dell'Eucaristia***

CITTA' DEL VATICANO, 14 gennaio 2005

1. Viene concessa l'*Indulgenza Plenaria* a tutti e ai singoli fedeli, alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato), ogniqualvolta partecipino con attenzione e pietà a una sacra funzione o ad un pio esercizio svolti in onore del SS.mo Sacramento, solennemente esposto o conservato nel Tabernacolo.

2. E' concessa inoltre, alle condizioni sopra ricordate, l'*Indulgenza Plenaria* al Clero, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica e agli altri fedeli tenuti per legge alla recita della Liturgia delle Ore, nonché a quelli che sono soliti dire l'Ufficio Divino per pura devozione, ogniqualvolta, a conclusione della giornata, recitino davanti al Signore presente nel tabernacolo, o in comune o privatamente, il Vespro e la Compieta.

I fedeli, che, impediti per malattia o altre giuste cause di poter visitare il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia in una chiesa o oratorio, potranno conseguire l'*Indulgenza Plenaria* in casa propria o dovunque si trovino a motivo dell'impedimento se, con totale riprovazione d'ogni peccato, come è stato detto sopra, e con l'intenzione di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, compiranno spiritualmente con il desiderio del cuore la visita, in spirito di fede nella reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento dell'Altare, e reciteranno il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Sacramentato (p.e. "Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo Sacramento").

Se non potessero fare neppure questo, otterranno l'*Indulgenza Plenaria*, se si uniranno con desiderio interiore a coloro che praticano nel modo ordinario l'opera prescritta per l'Indulgenza e offriranno a Dio Misericordioso le infermità e i disagi della loro vita, avendo anch'essi il proposito di adempiere non appena possibile le tre solite condizioni.

I sacerdoti che svolgono ministero pastorale, soprattutto i parroci, tenendo presenti i "Suggerimenti e proposte" indicati il 15 ottobre 2004 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, informino nel modo più conveniente i loro fedeli di questa salutare disposizione della Chiesa, si prestino con animo pronto e generoso ad ascoltare le loro confessioni, e, nei giorni da determinarsi per l'utilità dei fedeli, guidino in modo solenne pubbliche recite di preghiere a Gesù Sacramentato.

# Testimonianze

## EUCARISTIA E MATRIMONIO

Riflessioni di una coppia di sposi dopo l'incontro di lunedì 14 febbraio 2005 con l'Arcivescovo Mons. Dionigi Tettamanzi nella chiesa di Sant'Apollinare in Baggio

Le fiabe non si smentiscono mai. I protagonisti si sposano e "vivono felici e contenti".

La realtà è diversa, perché nella vita la felicità occorre conquistarsela. E il matrimonio, lungi dall'essere una avventura romantica, è un serio progetto di comunione e di vita tra due persone.

L'amore familiare e la vita coniugale tante volte non sembrano dare la felicità che le persone hanno il diritto di aspettarsi. Che fare?

Da secoli e secoli la Sacra Scrittura, il Vecchio ed il Nuovo Testamento, i Papi, il Magistero ci parlano. Ci ripetono sotto forme diverse gli stessi insegnamenti di Gesù. In essi scopriamo cose nuove perché "Lui" fa sempre nuove tutte le cose, in qualsiasi epoca.

Nell'omelia l'Arcivescovo ci ha suggerito e trasmesso in modo palpitante alcune riflessioni sulla famiglia, sugli sposi, sulla ordinarietà della vita quotidiana. Ci ha svelato un grande segreto da custodire gelosamente: la vita è fatta di piccole cose (un sorriso, un fiore, un regalo, una passeggiata, una vacanza...), di piccoli accorgimenti, di lavoro, di impegno, di studio, di accoglienza, di donazione reciproca, di focolare domestico. Piccole cose che non bisogna raccontare ma si devono vivere. E il gesto, la discrezione, le buone maniere, l'intimità, il bon-ton sono eloquenti ed efficaci. Molto più del fragore, del chiasso o dell'immagine scandalosa, spesso assordanti o irriverenti e vuoti di contenuto. Sono virtù umane che necessitano di essere vissute con naturalezza, semplicità, senza ipocrisie.

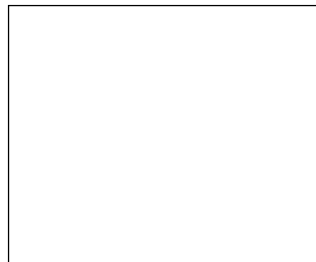
**Vocazione matrimoniale.** È da lì che parte la creazione della famiglia, un'opera soprannaturale benedetta nel sacramento. Ed è proprio il caso di dirlo chiaramente: "opera sopra-naturale" che supera talvolta le nostre povere limitazioni naturali. E il segreto della felicità coniugale è racchiuso nelle cose quotidiane e non in fantasticherie. Consiste nello scoprire la gioia intima del ritorno al focolare, nell'incontro affettuoso coi figli; nel buon umore dinnanzi alle difficoltà che vanno affrontate con spirito

sportivo; nel rendere la casa accogliente, la vita più semplice, la formazione più attenta. L'amore non finisce quando iniziano le difficoltà e i contrattempi che la vita porta sempre con sé. E' proprio allora che il legame d'affetto si rafforza.

La convivenza è possibile quando ci si sforza di correggere i propri difetti e si passa sopra alle manchevolezze dell'altro; quando vi è amore, che supera e annulla tutto quanto potrebbe falsamente essere motivo di separazione e di divergenza. Se si drammatizzano i piccoli contrasti e ci si comincia a rinfacciare reciprocamente i difetti e gli sbagli, la pace è finita e si corre il pericolo di far morire l'affetto. Dominare il proprio umore, conservare il dominio di sé, evitare che le parole si riempiano di amarezza arrivando a offendere, a ferire, a far male.

Imparare a tacere, ad attendere, a dire le cose in modo positivo e con ottimismo, essere pazienti attendendo ora l'uno ora l'altra finché la serenità torna di nuovo. Quando l'affetto è sincero è difficile che tutti e due ci si lasci dominare dal malumore nello stesso momento. Abituarsi a pensare che non abbiamo mai tutta la ragione, in modo che riesca più facile rettificare e, se occorre, chiedere scusa.

Tuttavia è comprensibile che si bisticci con quelli che amiamo di più perché sono quelli con cui viviamo abitualmente. Le tempeste fra gli sposi, se non sono frequenti - e bisogna fare in modo che non lo siano - non sono indice di poco amore ma anzi possono contribuire ad aumentarlo.



Non litigare  
mai davanti ai  
figli perché la  
pace deve  
e s s e r e  
l'ambiente  
della famiglia e  
la condizione  
indispensabile  
per una  
educazione  
profonda ed  
e f f i c a c e .

Le difficoltà di ogni giorno devono essere combattute con un affetto capace di superare tutto.

Quanti pensieri, sensazioni, comportamenti, azioni, omissioni si muovono e, talvolta, si agitano in questa piccola cellula benedetta da Dio e che Dio ha voluto per noi! Sì, perché il matrimonio cristiano è una strada divina sulla terra che "vale la pena" per ogni singola persona chiamata a viverla. E' una vocazione da cui derivano molte conseguenze nell'aspetto sociale, politico, culturale, economico. E forse le crisi mondiali che stiamo vivendo riflettono le crisi delle singole cellule familiari. Potremmo essere presi dallo sconforto, dallo scoramento, dal peso banale dell'ordinario.

Ma noi non ci arrendiamo e sappiamo che tutto è strumentale alla santità di cui Tu Signore ci vuoi artefici nella quotidianità, trasformando col Tuo aiuto le cose ordinarie in cose straordinarie.

"... e il Verbo si è fatto Uomo e venne ad abitare in mezzo a noi.", "... vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi", "Io sono la Via, la Verità la Vita", "Imparate da me che sono mite e umile di cuore", "Ascoltatelo", "Fate questo in memoria di me", "Fate quello che vi dirà", "Da chi andremo Signore, tu solo hai parole di vita eterna", "Signore, che io veda", "Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo" sono perle preziose che vanno fatte vibrare nella nostra intelligenza, memorizzate nel nostro vissuto, studiate, amate, meditate, realizzate.

Sono segreti da custodire nel nostro cuore "... e Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

E Gesù rinnova l'invito, bussa alla nostra porta, ci da la possibilità di incontrarlo personalmente attraverso due doni preziosi che esprimono il suo amore e il suo desiderio di incontrarci nell'intimità dell'amicizia: il Vangelo e l'Eucaristia. Si fa prigioniero d'amore per noi, nell'ostia consacrata, nel tabernacolo. E attende che noi lo salutiamo, gli facciamo compagnia anche con silenzi apparentemente aridi, è lì per dare forza alla nostra volontà di testimoniare nella famiglia e nel mondo i veri valori di cui l'umanità ha bisogno.

Ed è bello girando per le nostre strade scoprire un campanile e sul punto più alto una croce. Pensare che sotto quella croce non c'è la sofferenza ma l'Amore. E in comunione spirituale dire: "Adoro Te Devote".

*Riccardo e Lucia*

## CONOSCERE MEGLIO LA LITURGIA

### << *Il canto é a pagina...* >>

Quante volte durante le celebrazioni vi sarà capitato di sentire: «Prendiamo il canto numero ...», oppure: «Cantiamo a pagina ...». La voce della guida dell'assemblea giunge spesso come un urlo all'orecchio, al punto che qualcuno, infastidito, dice fra sé: «Un po' di garbo, per cortesia!». Che bella cosa è il saper “porgere” la parola durante la liturgia! «Il canto è a pagina ...».

Ciò significa che l'assemblea tutta - si fa per dire - tiene in mano il LIBRO dei canti. Purtroppo non è così, almeno tra noi: vuoi perché uno dei peggiori vizi capitali, la pigrizia, si intrufola tra i banchi della chiesa; vuoi perché, caso non raro, quel “libro” non esiste. Oppure c'è, ma guarda cosa succede in qualche parrocchia di una qualche diocesi (non proprio al Polo Nord): «Abbiamo acquistato 100 libretti del repertorio diocesano, ma ce li teniamo nello scatolone, perché la gente non sa leggere la musica dei canti!». Che dire della gente, o meglio... del parroco e dei suoi animatori? Note musicali sì o no (io voto “sì”: e tu?), che dire di quei “foglietti” con alcuni testi da cantare, sparpagliati sulle panche (e magari per terra) o messi sui tavolini (e lasciati là, per quel tal vizio capitale)? Ragioniamo un poco sul **libro dei canti**. 1) Se la diocesi ha pubblicato il proprio, da “buon” parroco andrei piano a decidere - da solo o con il mio gruppo liturgico - di farne a meno. 2) Se la parrocchia ha il proprio, mi piacerebbe guardarci dentro per vedere come, quando e da chi il repertorio è stato “messo insieme”: non meno mi piacerebbe sapere come, quando e da chi viene usato. Immaginiamo di metterci all'opera - un'opera seria - per “fare” il libro di canto della nostra comunità parrocchiale (4.500 anime, per esempio: chiamiamola “di S. Cecilia”). Il libro-repertorio, per le sue finalità liturgiche, deve rispondere ad alcuni requisiti.

- **Preparato**: da chi? Né dal solo parroco, né dal solo organista o direttore del coro, né dal solo animatore-guida dell'assemblea; ma da un gruppo di animazione liturgica, magari con suggerimenti di altri operatori pastorali.
- **Completo**: perché? Perché non capiti una presenza massiccia di canti" generici" (passe-partout), senza l'attenzione a tutti i tempi liturgici (compresa la Pasqua, spesso "sguarnita"!); a tutte le celebrazioni rituali (non esclusi il battesimo, la cresima, il matrimonio, ...); e perché non manchi la giusta varietà delle forme letterarie e dei generi musicali (dove sono, per esempio, le "litanie" nei nostri repertori?).
- **Pertinente**: che significa? Un repertorio è valido non tanto per la bellezza o la piacevolezza delle melodie, quanto per la giustezza dei testi, provvisti di buon contenuto sia biblico-teologico che rituale e poetico. Di quante "banalità" abbiamo infarcito le nostre celebrazioni, avendo dato la precedenza al "mi piace" della melodia o all'"estetica" della musica e non alla "pertinenza" della parola!
- **Comunitario**: per quali assemblee? Provate a sfogliare la raccolta di canti di una qualsiasi parrocchia e a dare dei colori: ai canti per i bambini e per i ragazzi, l'azzurro; ai canti per i giovani, l'arancione; ai e ai canti per gli adulti, il rosso; ai canti del movimento X o Y, il verde; ai canti non (!) per la liturgia, il grigio. Troverete molti canti "arancioni" e "azzurri", tanti "verdi", troppi "grigi". E i canti "rossi"? E quelli... "bianchi", dei sette colori dell'arcobaleno? I canti cioè davvero "comunitari", buoni e adatti per tutti (ragazzi, giovani e adulti)? Quelli da cantare nelle Messe domenicali, con i bambini e i loro genitori, con i nonni insieme ai loro nipoti? Canti dai bei testi "formato famiglia": ce ne sono (in Italia, e magari in quella raccolta), ma spesso vengono rifiutati o dai genitori e dai nonni, oppure dai bambini, dai nipoti o - per lo più - dai giovani animatori.

Faccio punto, ricordando Mario "Cepp" (così lo chiamavano in paese): un affabilissimo anziano contadino, accompagnato in chiesa ogni mattina dal suo cagnolino. Cantavamo insieme: lui dietro a me, tenendo il "Cantemus Domino" (con le note musicali!) tra le mani grosse e rugose. Era un po' sordo, e io a dirgli durante le Lodi: «A pa/ gi/ na ven/ ti/ due». Tre secondi, e via col canto! Chissà, in Paradiso, che bel "libro" d'oro, con le note d'argento...

*Monsignor Giancarlo Boretti*  
(responsabile dell'Ufficio Diocesano  
della Liturgia e del Canto sacro)

# ***NON C'E' ORATORIO SENZA DOMENICA***

***Ci sembra utile offrire la rilettura del  
Messaggio alla Diocesi  
per la Festa di Apertura degli Oratori 2004,  
è sempre e continuamente attuale***

Carissimi,

il cuore vivo di ogni Festa che noi cristiani celebriamo nei nostri oratori è la Messa.

Mi piacerebbe celebrarla in tanti, anzi in tutti gli oratori della Diocesi, per mettere la vita di ciascuno di voi nella sorgente dalla quale scaturirà, sempre fresca e rinnovata, la passione educativa che garantisce bellezza e futuro alla nostra Chiesa.

Questa estate, in uno degli oratori che ho visitato, per festeggiarne il centenario, si è celebrata l'Eucaristia in cortile. Dopo la Comunione, a ciascuno dei partecipanti è stato consegnato un palloncino colorato.

Al "via", dopo il mio palloncino rosso, tutti gli altri sono volati in alto, su su, nel cielo, seguiti dai nostri sguardi.

Ecco, vorrei che fosse così ogni *Oratorio: capace di partire da dove si trova ognuno* di noi, *per aiutarlo* a esprimere pienamente la propria libertà e a spiccare il volo della propria maturità - e, quindi, della propria vocazione - realizzata fino al suo destino finale, di gioia senza limiti, in cielo, dove tutti saremo uniti in Gesù risorto.

È possibile? Sì! Certamente! Se però conserviamo e sviluppiamo le tre *caratteristiche fondamentali* della comunità cristiana che educa i propri figli in Oratorio:

- un Oratorio che "nasce dalla Domenica",
- un Oratorio che "conduce all'Eucaristia",
- un Oratorio che è sempre "domenicale" anche nella vita di tutti i giorni.

### **L'Oratorio "nasce dalla Domenica"**

Storicamente, diversi secoli or sono, le prime esperienze di Oratorio si svolgevano solo di Domenica e nei giorni festivi. Poi divennero anche feriali. Ma in quell'origine domenicale c'è una straordinaria suggestione: l'Oratorio dice in concreto la capacità educativa di una comunità, di quella comunità che si raduna nel nome del Signore e che dal suo Spirito trae la forza misteriosa ed efficace di generare e di far crescere autentici figli di Dio.

*L'Oratorio nasce, anzi rinasce sempre, ogni Domenica.* L'Oratorio nasce là dove la comunità cristiana si riunisce nel Giorno del Signore risorto per essere sempre di nuovo guidata dalla Parola di Dio, ricreata dal suo perdono, nutrita dal Pane dell'Eucaristia. Cosciente di questi doni, la Chiesa li annuncia, li celebra, li vive, educando i suoi figli a riconoscerli, a viverli, a testimoniarli con gioia.

*Non c'è Oratorio senza Domenica, perché non c'è Chiesa senza il Giorno del Signore.*

### **L'Oratorio "conduce all'Eucaristia"**

*Nel cuore della Domenica c'è l'Eucaristia.*

L'Oratorio, proprio perché prende vigore dalla celebrazione di Gesù Cristo vivo e presente tra noi, si impegna in ogni modo per condurre tutti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani alla gioia di questo incontro benedetto.

Anzi, potremmo dire che ogni *Oratorio esiste proprio per tracciare tante strade* sulle quali i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, come i discepoli di Emmaus, possono *incontrare personalmente il Signore Gesù e dialogare con lui*. Lui è sempre il loro grande compagno di viaggio. Lui desidera svelare loro il vero senso della vita e riempire e scaldare il loro cuore. Lui vuole restare con loro e affidare a ciascuno la particolare missione che dovrà realizzare nella vita.

All'Oratorio ogni iniziativa, ogni impegno e ogni momento hanno valore se servono ad aprire gli occhi di tutti i ragazzi perché *riconoscano Gesù* e si *lascino da lui stupire, guidare e mandare come testimoni e missionari*. È ciò che avviene quando i ragazzi, gli adolescenti e i giovani dell'Oratorio partecipano con convinzione e serietà alla Messa. Lì è possibile maturare e rinnovare in continuità la gioia e lo slancio della fede, che all'Oratorio è "in cammino".

### **L'Oratorio è sempre "domenicale" anche nella vita di tutti i giorni**

San Domenico Savio, un giorno, così si rivolse a don Bosco: «Mi chiamo Domenico, che vuol dire *"del Signore"*. Dunque io devo e voglio essere tutto del Signore; e voglio farmi santo, e sarò infelice finché non sarò santo». Poi corse incontro a un ragazzo appena arrivato all'oratorio, invitandolo a non stare in disparte. Gli disse: «Noi qui facciamo consistere la santità nello stare sempre molto allegri, perché siamo con il Signore».

Ecco, questo è anche oggi un bellissimo esempio per ogni Oratorio, perché sia sempre "domenicale" anche nelle tante o poche attività feriali, come il catechismo, lo svago, l'organizzazione, le strutture, la formazione degli educatori... e ogni altra cosa.

Allora i ragazzi che "vanno all'oratorio" e gli educatori che "si impegnano per l'oratorio" percorrono insieme una strada molto concreta e del tutto normale, ardua forse, ma affascinante verso la santità, verso il segreto della vera gioia che, sempre e per tutti, consiste nell'essere "del Signore" e nel seguirlo con fiducia e con grande coraggio.

Il vostro Arcivescovo  
*Dionigi Tettamanzi*

**Un viaggio tra i Santuari più famosi  
in quest'anno dell'Eucaristia.  
CASCIA:  
Il breviario macchiato di sangue**

Cascia, nota a tutti per essere la città di S. Rita, conserva anche la Reliquia di un insigne miracolo eucaristico, avvenuto a Siena nell'anno 1330. Nelle vicinanze di quella città un sacerdote, richiesto di amministrare i santi sacramenti a un contadino infermo, prese una particola consacrata, la depose irriverentemente tra le pagine del suo breviario, che strinse sotto il braccio, e andò in casa del malato. Dopo averne ricevuta la Confessione, il sacerdote aprì il libro per prendere l'Ostia consacrata, ma, grandemente turbato, constatò che la particola rosseggiava di vivo sangue tanto da impregnare entrambe le pagine tra le quali era stata posta. Il sacerdote, confuso e pentito, si recò in Siena, al Convento agostiniano, per esporre quanto era avvenuto al P. Simone Fidati da Cascia, celebre predicatore e religioso di santa vita. Questi, udito il fatto e veduto il segno prodigioso, concesse il perdono al sacerdote e chiese di tenere con sé quelle due pagine macchiate di sangue, che in seguito portò una a Perugia e l'altra, quella cui aderiva l'Ostia consacrata, a Cascia, nella chiesa di S. Agostino. L'insigne Reliquia, attraverso i secoli, è sempre stata onorata dai fedeli con gran venerazione, e i Sommi Pontefici ne hanno promosso il culto con numerose e speciali indulgenze, tra le quali quella della Porziuncola, concessa dal Papa Bonifacio IX nel 1401. Il prodigioso avvenimento viene particolarmente ricordato ogni anno per la festa del Corpus Domini, quando la Reliquia viene portata solennemente in processione.

*Continua l'esposizione del significato simbolico che hanno assunto alcuni fiori nelle celebrazioni e nella liturgia cristiana, tratto da "fiori dei santi", testi di Salvatore Domolo.*

## *il mughetto*

Una leggenda cristiana medioevale, diversamente dalla leggenda del garofano, racconta che dalle lacrime della Madonna, ai piedi della croce, apparvero i primi mughetti; il fiore, infatti, sembra formato da piccole lacrime unite tra loro.

Simbolo di verginità, di innocenza, è il fiore dei semplici. Nella vita di Santa Zita, il mughetto assume il segno dell'innocenza, della semplicità e della carità verso i poveri.

La santa lavorava come domestica in una casa nobile di Lucca; molti poveri bussavano alla porta ed essa raccoglieva tutto quello che poteva nel suo grembiule, per offrirlo ai miseri.

Un giorno il padrone di casa, vista la santa con il grembiule ricolmo, la invita a spargere a terra tutto il contenuto; la santa aprì il grembiule e la sorpresa fu che esso era pieno di mughetti, rose e giunchiglie. Così la santa, dopo aver superato l'incontro con il nobile avaro, trasformò questi fiori in pane per i poveri.

### L'angolo del catechista

*Continua la pubblicazione di alcune riflessioni che riguardano il catechismo. Ci auguriamo che possano essere di ausilio per coloro che a qualsiasi titolo si trovino coinvolti in questa attività: genitori, figli, catechisti...*

## *Il papà e la Bibbia*

Il papà ha **un'enorme responsabilità** perché come affermano innumerevoli ricerche di serissimi istituti universitari, è **la prima immagine viva di Dio** per i suoi figli. Un papà testimonia concretamente l'amore incondizionato, la protezione, l'incoraggiamento, la capacità di distinguere il bene dal male. Un bambino impara il *Padre Nostro* avendo ben impresso il «timbro» del proprio papà.

In secondo luogo, la necessità di **leggere la Bibbia insieme, in famiglia**. Anche la Bibbia è una «grande sconosciuta» delle famiglie italiane. Le letture bibliche della domenica sorvolano teste piene di indifferenza.

Dopo la lettura del brano di Vangelo in cui era protagonista Giovanni Battista, un parroco si rivolse ai bambini e con un sorriso chiese: «Allora, chi è quel personaggio del Vangelo che si veste di pelli di animali e vive nel deserto in *mezzo* alle belve?». Quasi all'unanimità, i bambini risposero: «Tarzan! ».

E' quotidianamente provato che, in maggioranza, gli italiani, anche quelli che hanno frequentato catechismo parrocchiale e scuola di religione, non conoscono veramente la Bibbia. Sanno citare episodi e personaggi emblematici come Mosè, Adamo ed Eva, i Re Magi o i Dieci Comandamenti, ma non sentono la differenza tra la Bibbia e un libro qualsiasi.

La parola della Bibbia è invece una parola *viva*, una parola che riguarda il presente e non il passato, una parola che riguarda la vita di ogni

essere umano, una parola che dà senso e significato all'esistenza. È l'unico libro che chiede al lettore di prendere posizione. L'Arca di Noè non è un raccontino edificante e divertente. Attraverso le parole bibliche, arriva a noi la voce del Dio vivo che chiede a ciascuno, nella propria vita, con le sue doti uniche, di costruire a sua volta, come Noè, un'arca, una comunità d'amore, di opporre la pace alla guerra, l'amore all'odio, l'unione alla disgregazione, l'accoglienza all'esclusione. Per troppi la Bibbia è realmente e soltanto «parola polverosa». Non ne sentono il gusto, la forza, il profumo, l'appello. Se tutto questo è vissuto in famiglia i bambini non lo dimenticheranno mai.

*(continua)*

***La Rubrica mensile riservata in modo speciale ai NONNI, porta il titolo PARLARE di DIO AI NIPOTINI o meglio: come donare il segreto della vita ai figli dei figli.***

## **EDUCARE all'ALTERITÀ**

Educare all'alterità, al riconoscimento dell'altro, significa instradare nel cammino dell'amore. Amare, infatti, è uno scambio con un individuo che io riconosco come diverso, come altro. Dunque, avviare il bambino in questa direzione significa educarlo al riconoscimento dell'altro nella sua differenza.

Questo significa anche condurlo a Dio, perché Dio, per noi, è il "Tutto, l'Altro". Questa alterità di Dio è sconcertante anche per noi: perché qualche volta non si lascia comprendere con maggior chiarezza? Perché non soddisfa tutti i nostri desideri? Perché non ricompensa secondo i meriti? Perché non interviene per sistemare i nostri piccoli problemi e sanare tutte le ingiustizie del mondo?

Dio non corrisponde ai nostri desideri su di Lui: ci propone un'alleanza in cui ognuno rimane se stesso e riconosce l'altro. Per evitare che il bambino riduca Dio a un dio immaginario (il dio prodotto dalla sua immaginazione), è necessario educarlo all'apprendimento dell'alterità. Riconosciamo che non è sempre facile.

Rendersi conto che la sua mamma non è disponibile ventiquattro ore su ventiquattro è difficile per un bambino piccolo.

*Non è facile neppure rendersi conto che il papà dorme con la mamma e non con lui, che il fratello maggiore può tenere la luce accesa più a lungo di lui... Viene sempre detto che la sorellina è così piccola, non lo si dice di lui.*

Ma per aiutare i bambini in questo difficile apprendimento della differenza è possibile far loro apprezzare il fatto che la differenza è anche fonte di gioia. E forse, come nonni, avete una risorsa particolare a questo proposito: innanzitutto perché, quando il vostro nipotino viene a casa vostra, si trova in un contesto in cui la rivalità probabilmente è meno grande e la differenza a

volte è meno minacciosa di quanto accada in famiglia; poi perché si trova in un'altra casa, con altre abitudini, un altro odore e un'altra storia.

*Ricordate la casa dei vostri nonni: conteneva tutta una storia, con gli zii e le zie che vi avevano abitato, con i vecchi giocattoli del vostro papà... Era tutto un altro mondo.*

Per i nipotini è importante sentir raccontare questa storia, entrare nell'universo che era del loro papà e della loro mamma quando erano piccoli, i loro battibecchi di fratelli e sorelle, i loro momenti buoni e meno buoni... Attraverso tutto questo, possono comprendere che ognuno ha la sua storia, e anche loro potranno allora prendere coscienza del fatto che la loro vita è unica, e che essere diversi è una gioia e un arricchimento.

Si può anche aiutare il bambino a comprendere la gioia che sta nell'essere uno diverso dall'altro cercando di scoprire i suoi gusti e chiedendo il suo parere. Così, lo si aiuta a essere se stesso, ad accettarsi così com'è, con le sue peculiarità. E questa felicità di essere se stesso infonderà in lui il desiderio di scoprire la ricchezza dell'altro.

Padre Nino ci scrive:

Koudiadiène 09/02/05

Carissimi,

innanzitutto un caro saluto a tutti, in comunità e in parrocchia. Dopo tanto tempo mi rifaccio vivo con qualche riga per cercare di tenervi un po' al corrente di quanto succede e del nostro quotidiano. Avrei dovuto e voluto scrivere prima ma in questi ultimi tempi una successione abbastanza "pesante" di imprevisti e di guai alla linea telefonica e poi al computer ci ha praticamente tagliato fuori dal mondo.

Adesso sembra che almeno il telefono abbia ripreso a funzionare correttamente (meglio non parlare troppo presto...) per cui con un computer "recuperato" dovrei finalmente riuscire a mandare qualche riga. Per cominciare ancora grazie per tutto quanto fate per noi. La vostra generosità è sempre grande e le parole non basteranno mai per esprimere la nostra gratitudine. Un paio di settimane fa ho ricevuto la somma raccolta per aiutarci a far fronte alla situazione conseguente al passaggio delle cavallette oltre che a quanto raccolto per sostenere la nostra scuola materna e gli altri progetti. Così abbiamo potuto cominciare a fare qualche cosa. Concretamente, dopo una riunione con i rappresentanti della Caritas parrocchiale, abbiamo lanciato l'iniziativa "SOS criquets" (SOS cavallette, per intenderci) che consiste nel mettere a disposizione delle famiglie i cereali che costituiscono il cibo "base" ad un prezzo sovvenzionato, quindi molto al di sotto del prezzo di mercato. Abbiamo comprato 150 quintali di miglio e 50 quintali di mais. Questi cereali vengono ora rivenduti alla gente ad un prezzo simbolico. Possono beneficiare dell'iniziativa le famiglie singole o piccoli gruppi di famiglie che preparano i loro pasti in comune. Per aderire all'iniziativa devono iscriversi versando una partecipazione, che servirà ad aiutare in seguito le famiglie più povere e che si troveranno maggiormente in difficoltà durante la prossima estate. Ogni famiglia o piuttosto ogni aderente, può comprare un massimo 15 kg di miglio o mais alla settimana. Attualmente siamo a quota 148 "famiglie" che hanno aderito. E ancora possibile aderire anche se soltanto per questa settimana ancora. Abbiamo già cominciato invece la vendita da due settimane e al ritmo attuale pensiamo che la quantità di cui disponiamo dovrebbe permetterci di andare avanti almeno per 12 / 13 settimane. Probabilmente alla fine di febbraio faremo una pausa nella vendita, e poi riprenderemo dopo Pasqua (ma questa è solo un'ipotesi per il momento), così come riapriremo le adesioni per i soliti ritardatari. In realtà sappiamo che per molti il periodo in cui potranno beneficiare dell'iniziativa andrà al di là del periodo effettivo di vendita, perchè la quantità settimanale non viene interamente consumata nella settimana e quindi piano piano, si costituisce in queste famiglie una piccola riserva.

Per quanto riguarda gli altri progetti, abbiamo qualche difficoltà ad installare la

pompa nel pozzo che abbiamo realizzato l'anno scorso a causa di un problema di "elettricità". In pratica la società dell'energia elettrica non è per il momento in grado di darci quanto di cui abbiamo bisogno. Speriamo però che per la fine del mese o l'inizio del mese prossimo il problema sarà risolto. Nel frattempo cominceremo a costruire il serbatoio...

Abbiamo invece finito di rimettere a nuovo la sala-cappella del villaggio di Thiaoune Diorà, di rinnovare le sale di catechismo e la chiesetta del villaggio di Thiaoune Loua, e siamo a buon punto con la nuova sala-cappella del villaggio di Ndiassane Serer.

Anche alla scuola materna abbiamo qualche novità. Infatti la direzione dell'insegnamento privato cattolico, cui "dipendiamo" per la formazione delle educatrici, ha trovato che una delle nostre educatrici ha delle ottime qualità e che quindi andava promossa... E' così che hanno chiesto di liberarla perché possa essere integrata nell'insegnamento elementare con un salario pieno e in piena regola. Anche se questo ci ha creato un vuoto non potevo certo oppormi. Adesso, abbiamo trovato un'altra ragazza che provvisoriamente la sostituisce.

Abbiamo anche una stagère, che l'anno prossimo andrà a fare la formazione per poter appunto insegnare. In comunità, il nostro Fr. Raphael, ha fatto sabato scorso la sua professione perpetua e il 26 febbraio prossimo sarà ordinato diacono.

Anche la vita della parrocchia continua con il suo ritmo, che qui definiamo come: "ça va sénégalaisement", cioè ognuno interpreta come vuole; per alcuni va bene, per altri no; per alcuni è troppo lento, per altri troppo veloce... Il 2 gennaio abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio (2 cinquantiesimi, 2 quarantesimi, 12 venticinquesimi...) il 2 febbraio, come ormai tradizione, abbiamo fatto una celebrazione speciale per i bambini che sono stati svezzati durante l'anno 2004, con una benedizione speciale anche per le mamme. Lo svezzamento è nella nostra società un momento particolare per il bambino e per la mamma, ed è importante metterlo in valore anche dal punto di vista religioso. Quest'anno erano 19.

Spero di avere prima o poi l'occasione di mandarvi un CD con le foto di tutto questo e di altro ancora... Termino rinnovando ancora il nostro grazie e augurando a tutti una buona quaresima (noi abbiamo cominciato oggi!).

Ciao e a presto, P. Nino.

I GIOVANI DELL'ORATORIO  
**SAN PIER GIULIANO EYMARD**  
PRESENTANO

**Sabato 19 marzo**  
**alle ore 21**

DEDICATO IN PARTICOLARE A PADRE GIANFRANCO,  
PER I SUOI CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO

Anche quest'anno i giovani del nostro oratorio si sono impegnati per preparare questo musical sia con il desiderio di iniziare a festeggiare il 50° di ordinazione del nostro parroco, che per aprirci alla settimana Santa con un cuore capace di coerenza e di amore, senza dimenticare che quest'oggi è anche la festa dei papà, ai quali auguriamo di vivere con serenità la loro missione.

La storia di Francesco è la storia di un cammino verso la libertà. Con passo deciso, senza alcun cedimento a nostalgie di quel che ha lasciato. In lui non v'è alcun rimpianto dell'allegria e vuota vita che fu. E non perché il distacco non è più avvertito ma perché, grazie ad esso, l'avventura in cui si è incamminato può interamente essere percorsa e realizzata.

Non è veritiero un distacco che non è distacco del cuore da persone e da beni e che non è totale e per sempre.

La libertà, almeno come scelta, non è ratealizzabile. E' un rischio. Ma è proprio giocandosela che si entra in suo possesso definitivo e pieno.

## **Centro di aiuto alla vita Mangiagalli**

Parrocchia  
S. PIER GIULIANO EYMARD  
Via Valsesia 96  
20152 Milano  
Milano, 16 febbraio 2005

Egregio Signor Parroco,  
anche quest'anno la nostra ormai  
consueta iniziativa "Un fiore per la vita",  
organizzata in occasione della  
"Giornata per la Vita" promossa dalla  
CEI, è stata un successo: ben 107  
parrocchie ci hanno offerto il loro aiuto,  
permettendoci di realizzare l'evento.  
Moltissime sono le persone che, a  
Milano e nella provincia, si sono  
avvicinate ai nostri volontari per  
esprimere la loro solidarietà ed il loro  
sostegno alla vita nascente.

L'iniziativa raggiunge quindi lo scopo di diffondere un valore, costituendo  
anche per noi, all'inizio di ogni anno, l'unica fonte sicura di entrate (il bilancio  
dello scorso anno ha quasi raggiunto il milione di euro).

**Desideriamo ringraziarLa quindi per la Sua disponibilità, e ringraziare  
i Suoi parrocchiani, che hanno voluto donarci ben 1.195,00 euro.**

Le primule sono ormai diventate per noi il simbolo della vita che fiorisce, di  
ogni bimbo che nasce, accolto ed accettato nonostante le difficoltà, proprio  
come una primula che riesce a sbocciare dopo i rigori dell'inverno.

Sarà per noi un piacere tenerLa informata sulle nostre prossime iniziative, e  
sui nostri progetti di sostegno alla maternità ed alla vita nascente.

Cari saluti

Il Presidente  
*Matteo Castelli*

# L'Angolo della Caritas

## FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE “Progetto Siticibo, doniamo un pasto ai bisognosi”

Siticibo è un nuovo progetto che nasce nell'alveo di Banco Alimentare, allo scopo di mettere in pratica le possibilità offerte dall'entrata in vigore della Legge del Buon Samaritano. Questo progetto si propone di trasformare lo spreco alimentare in risorsa attraverso una modalità innovativa: il ritiro e la consegna delle eccedenze invendute di cibo cotto o fresco nel circuito della ristorazione organizzata a favore di enti caritativi che assistono persone bisognose attraverso l'erogazione di pasti, pacchi o sacchetti alimentari. L'avvio di Siticibo è stato possibile grazie alla disponibilità a donare e alla condivisione delle finalità del progetto da parte di alcuni soggetti della ristorazione aziendale e scolastica a Milano.

Lo studio di fattibilità del progetto è partito dalla mappatura della povertà a Milano, con l'individuazione dei punti di donazione del cibo più prossimi agli enti caritativi beneficiari della raccolta.

Lo start-up, iniziato a fine novembre 2003, ha coinvolto due mense aziendali e otto refettori scolastici. A luglio 2004 i refettori erano 16, ai quali si è aggiunto un prestigioso hotel (Principe di Savoia). Dalle mense aziendali, Siticibo, ritira alimenti cotti e freschi (primi piatti, secondi, contorni, dolci) tranne il pesce, purché in quantità significative (minimo 10 porzioni). Il cibo cotto viene trattato e predisposto al ritiro secondo i principi della catena del freddo (cibo conservato ad una temperatura inferiore a 4°C). Tale temperatura garantisce le caratteristiche di igiene, sicurezza e gusto degli alimenti. La predisposizione del cibo secondo la catena del freddo richiede delle attrezzature specifiche, quali gli abbattitori di temperatura, termosaldatrici, contenitori gastronorm, etc. di cui sono dotati i centro cottura dei donatori.

Dalla ristorazione scolastica, invece, si è deciso di ritirare, per ora, solo pane, frutta e dessert a lunga conservazione perché i refettori non dispongono delle attrezzature necessarie a preservare gli alimenti cotti dal rischio di proliferazione di cariche batteriche fino al momento del ritiro. I pasti vengono, infatti, trasportati dai centri cottura ai refettori scolastici dove vengono consumati. Per questa ragione si è deciso di focalizzare l'azione solo su alimenti non rischiosi.

Con i partner del progetto (donatori e destinatari) abbiamo concordato delle procedure che tutti si impegnano a seguire, diversificate in base alla tipologia di cibo recuperato, ma indispensabili per garantire la sicurezza igienico sanitaria del cibo lungo tutta la filiera.

I risultati ad oggi ottenuti sono incoraggianti e il riscontro da parte degli enti beneficiari di questo nuovo servizio sono decisamente positivi.

### ***A.A.A. CERCASI ragazzi dai 20 ai 99 anni di buona volontà!***

A tutti coloro che vogliono impegnare alcune ore della propria giornata la Caritas Parrocchiale propone una nuova forma di volontariato:

#### **“Progetto Siticibo, doniamo un pasto ai bisognosi”**

In cosa consiste il nostro impegno?

Il volontariato si articolerà tra le 13.30/45 e le 16 circa, il nostro compito è quello di accompagnare un autista presso un numero di scuole che varia dalle 5 alle 10 (le scuole ci attendono sino alle ore 15) e ritirare pane integro e frutta integri. Successivamente li si consegna ad un ente autorizzato all'assistenza ai bisognosi.

**Il compito del volontario è quello di aiutare l'autista nell'aprire eventuali cancelli, caricare le cassette di frutta (2/5 kg), i sacchetti del pane, ed elencarli in un modulo predisposto. Stop.**

Facilissimo, no?

L'impegno richiestoci non è fisso e tassativo ma ognuno può decidere il giorno o i giorni in cui vuole prestare il proprio tempo, lasciandoci quindi ampio spazio di manovra, ovviamente i tempi e i giorni vanno prima concordati con la segreteria organizzativa.

Chi volesse ulteriori chiarimenti può contattare Alberto al n. 024566598 ore pasti serali.

Caritas Parrocchiale  
*Alberto Grazia*

## **Il comitato di Quartiere informa:**

**7 febbraio:** *Incontro con gli Amministratori* dei Condomini di via Valsesia.

Si è convenuto su un accordo immediato tra tutti gli Amministratori per avviare al più presto, ma congiuntamente, la prossima “disinfestazione zanzare”; infatti si ottengono migliori risultati con interventi contemporanei su tutte le aree di verde pubblico, su tutte quelle di verde condominiale e sulle aree dell’Oratorio e della Polisportiva; e si può risparmiare.

Ferma restando la differenza dei ruoli e la reciproca autonomia, si cercherà di collaborare su temi diversi (disinfestazione zanzare, recinzioni, colore facciate, verde privato,... ), ma prima di tutto sulla necessità di modificare profondamente la nuova edificazione prevista nell’area Nitti/Valsesia (da discutere nella prossima Assemblea del quartiere, il 25 febbraio).

**12 febbraio:** *Il Carnevale di Baggio* aveva per tema “Il mondo degli animali”.

Il Quartiere ha partecipato alla sfilata con il carro “*Il mondo dei pesci*”, realizzato dall’OSPG.

Ringraziamenti a quanti si sono impegnati per la ormai consueta ottima riuscita

**18 febbraio:** *Il Comitato per la Sicurezza* (Prefetto, Questore, Comandante dei Carabinieri, Vice Sindaco De Corato, Assessore Manca, Comandante della Polizia Locale,... ) ha incontrato una rappresentanza del Comitato di Quartiere, della Parrocchia e dei Cittadini direttamente interessati, da quasi due anni, da problemi di sicurezza e di grave disturbo della quiete pubblica in prossimità del Centro parrocchiale.

La risposta è stata così articolata (e quindi ci attendiamo risultati positivi):

- il Vice Sindaco ha confermato l’installazione di due telecamere per televigilanza;
- le Forze dell’Ordine, che hanno già effettuato alcuni arresti, hanno promesso di rendere più frequenti e sistematiche le azioni di contrasto, con maggiore raccordo tra loro.

# O.S.P.G. - SPORT

## Finale incerto

Entro il mese di febbraio si saranno conclusi i campionati invernali di calcio a 11 per le categorie ALLIEVI e JUNIORES, saranno disputati i quarti delle finali TOP JUNIOR, mentre il campionato degli OPEN A proseguirà fino ad aprile inoltrato.

I GIOVANISSIMI e gli ESORDIENTI a 7, recuperi a parte, completeranno il loro torneo prima di Pasqua.

La squadra JUNIOR si appresta a concludere un campionato oltremodo tribolato. Già in partenza si sono verificati episodi negativi che facevano presagire un'annata sofferta. Da parte dei giocatori non si è avuta una reazione positiva e la squadra ha finito per adagiarsi su un tran-tran neghittoso, sfociato talvolta da parte di alcuni elementi in un colpevole menefreghismo. Solo nella parte finale del campionato, i ragazzi di BATTIMELLI e MASIERO hanno avuto una reazione orgogliosa che ha portato, se non a risultati brillanti, quanto meno ad un comportamento agonisticamente valido. Per il prossimo campionato è necessario un esame di coscienza individuale e collettivo perchè in tutte le scelte, calcio compreso, senza un minimo di entusiasmo e di speranza non si va lontano.

Per gli ALLIEVI, guidati da TESTA e TARALLO, è rimasta una piccola probabilità di ottenere un terzo posto che alla fine del girone d'andata sembrava irraggiungibile; comunque vada a finire, la squadra si è battuta al limite delle proprie capacità e questo va a merito dei ragazzi e del gruppo dirigente: una squadra umile, ma vogliosa di ottenere risultati positivi, che ha lottato fino in fondo pur senza avere mezzi tecnici ed atletici rilevanti, e che è stata in grado di raggiungere risultati insperati. I TOP JUNIOR, dopo la deludente parentesi di coppa, affrontano i quarti delle finali del campionato. Le possibilità di arrivare in semifinale ci sono, speriamo solo che il rendimento della squadra di FASSINI sia in

crescendo. In tal caso esiste una concreta speranza di raggiungere traguardi importanti (e che la fortuna una volta tanto sia benevola).

La delusione degli ultimi mesi sono stati gli OPEN A che dalla prima posizione sono precipitati in zona retrocessione. E' vero che la compagine di MARCATO da qualche anno perde pedine importanti e che infortuni a catena hanno falciato l'organico, ma un'involuzione così vistosa nel gioco e nel rendimento non era prevedibile.

La carenza maggiore del gruppo è la mancanza di umiltà, di accettare i propri limiti, giocando con intelligenza e spirito di squadra. Inesperienza e sopravvalutazione delle proprie capacità tecnico-atletiche e di quelle dei compagni ha portato la squadra sul baratro (sportivo) della retrocessione.

Nel campionato a 7 GIOVANISSIMI ed ESORDIENTI hanno giocato con discontinuità, spesso alle prese con problemi di organico. E' importante in questi primi anni di attività inculcare nei ragazzini il concetto di gioco di squadra. Elogiarli per un passaggio ad un compagno o per un pallone riconquistato con un sudato recupero, piuttosto che per una rete realizzata dopo aver dribblato qualche inesperto giocatore avversario, è il modo migliore per invogliarli ad un atteggiamento positivo di gruppo.

*Giulio Ceragioli*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard**

Via Valsesia 96 - Milano

**Sabato 2 aprile, ore 21**

Nel salone dell'Oratorio

**Il teatrino di Cisliano**

**presenta**

**Andrea Lumaga, trasporti rapidi!**

Commedia brillante in tre atti

personaggi ed interpreti:

Andrea Lumaga  
Speranza, sua sorella  
Felicina  
Giocondo Tarelli  
Santino Cerullo  
Fiorella  
Ilario

Franco Pasini  
Lucia Fenili  
Piccoli Mara  
Andrea Toselli  
Roberto Bonavita  
Maria Rita Rolli  
Domenico Damiano

**Regia:** Oldani Livio

**Assistente alla recitazione:** Giuditta Nardi

**Tecnico luci e suoni:** Damiano Recalcati

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno  
il loro compleanno in questo mese, gli

*Auguri più calorosi,*

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Maggioni Davide	6 marzo
Razzoli Deborah	7 marzo
Scavardone Michele	8 marzo
Pogliani Tommaso	9 marzo
Crapanzano Luca	10 marzo
Canovi Alessandro	12 marzo
Capacchione Andreina	12 marzo
Oneta Alessandro	13 marzo
Zago Lorenzo	14 marzo
Scarlatti Giacomo	16 marzo
Garindo Luca	20 marzo
Altomani Federico	21 marzo
Altomani Nicolò	21 marzo
Bianchi Luca	23 marzo
Guidi Federico	23 marzo
Marini Francesca Romana	24 marzo
Passanante Eugenio Maria	24 marzo
Borghese Luca	26 marzo
Fossati Marta	26 marzo
Aidani Gianmario	27 marzo
Manelli Davide	27 marzo
Sarno Luca	27 marzo
Scaglione Salvatore	28 marzo

## *Calendario di marzo*

- 6 domenica**      **IV domenica di Quaresima**  
letture: Es 34,28-35; 2Cor 3,7-13.17-18; Gv 9, 1-41.  
Diurna Laus: IV settimana.  
Giornata di raccolta per la Cooperativa " Germoglio" del carcere di Opera  
**ore 10,00** Santa Messa e accoglienza dei nuovi battezzandi.  
**ore 18,10** Canto del Vespro quaresimale.
- 7 lunedì**            **ore 21,00** Riunione Gruppo Famiglie.
- 8 martedì**            Riunione sacerdoti del Decanato
- 9 mercoledì**        **ore 21,00** Catechesi dell' Arcivescovo con proiezione e riflessione in gruppo.
- 10 giovedì**            **ore 11,30** Santa Messa per i gruppi della terza età di san Pier Giuliano e sant'Angela Merici. - Pranzo Comunitario.  
**ore 21,00** Ultimo incontro con i fidanzati.
- 11 venerdì**            **Giorno aliturgico e di magro**  
**ore 08,30** Breve liturgia della Parola  
**ore 17,00** Via Crucis  
**ore 21,00** Serata con **Maria de Buenos Aires**.
- 12 sabato**            **ore 21,00** Proiezione in Oratorio del film "East is east" presentato dal "Gruppo Missionario".
- 13 domenica**        **V domenica di Quaresima**  
letture: Es 14,21-30a; Ef 2,4-10; Gv 11,1-45.  
Diurna Laus: I settimana  
**ore 10,00** Santa Messa con l'invito agli stranieri.  
**ore 15,30** Celebrazione dei Battesimi  
**ore 16,00** In Oratorio giochi, canti per bambini e ragazzi.  
**ore 18,10** Canto del Vespro quaresimale.  
**ore 19,00** "Mangiamo insieme".  
**ore 21,00** Concerto (Gruppo musicale del Perù).

- 16 mercoledì**      **ore 21,00** Catechesi dell'Arcivescovo con proiezione e riflessione in gruppo.
- 17 giovedì**        **ore 15,30** Incontro Amici Anziani.
- 18 venerdì**        **Giorno aliturgico e di magro**  
**ore 08,30** Breve liturgia della Parola  
**ore 17,00** Via Crucis  
**ore 21,00** In Chiesa: **“Davanti alla croce”**, serata di spiritualità proposta dalla Corale “*Cantemus Domino*”.
- 19 sabato**        **ore 14,30** Riunione dei Chierichetti.  
**ore 21,00** In Oratorio: **“Nel saio di Francesco”**  
Musical interpretato dai nostri giovani.
- 20 domenica**      **Domenica delle Palme**  
letture: Zc 9,9-10; Rm 15,7-13; Gv 12,12-16.  
Diurna Laus: Il settimana  
**ore 09,45** Benedizione dei rami d'ulivo (in Oratorio) e processione alla Chiesa.  
**ore 10,00** Santa Messa  
**ore 11,30** Santa Messa di Accoglienza del gruppo fidanzati.  
Segue pranzo comunitario.  
**ore 18,10** Canto del Vespro quaresimale.
- 22 martedì**        Riunione Decanale dei Sacerdoti  
**ore 21,00** Celebrazione Penitenziale per Giovani e Adulti in preparazione alla santa Pasqua.
- 23 mercoledì**      **Giornata per le Confessioni**
- 24 giovedì Santo** **ore 09,30** Santa Messa Crismale in duomo  
**ore 19,00** Messa della *“Cena del Signore”* con rito della *“Lavanda di piedi”*.
- 25 venerdì Santo** **Giorno di magro e digiuno**  
Inizia la novena della Divina Misericordia  
**ore 08,15** Preghiera delle Lodi  
**ore 11,30** Adorazione Gruppo Chierichetti.  
**ore 15,00** Celebrazione della Passione e Morte di Gesù.  
**ore 21,00** Solenne Via Crucis nel Parco Valsesia.

- 26 sabato Santo** ore **08,15** Preghiera delle Lodi.  
Giornata per le Confessioni (**ore 09 - 12**) - (**ore15 - 20**).  
ore **22.00** Solenne Veglia Pasquale.  
- Rito del Fuoco.  
- Annuncio della Parola.  
- Benedizione dell'acqua.  
- Santa Messa di Resurrezione.  
- Al termine della santa Messa ci ritroviamo in Oratorio per il tradizionale scambio di auguri.
- 27 domenica** **Pasqua: Resurrezione del Signore**  
letture: Es 34,4-10; Gal 3,6-14; Gv 8,31-59.  
Diurna Laus: III settimana  
Orario festivo delle Sante Messe.  
**Ore 18,10** Canto del Vespro Pasquale.
- 28 lunedì** **Lunedì dell'Angelo**  
Orario festivo delle Sante Messe.
- 30 mercoledì** **Ore 15,30** Adorazione Comunitaria guidata.
- 31 giovedì** **Ore 17,30** Incontro Amici Anziani.

## *Calendario di aprile*

- 1 venerdì** Comunione agli ammalati.  
ore **15,00** Fascicolatura giornalino parrocchiale.
- 2 sabato** ore **21,00** In Oratorio il "teatrino di Cisliano" presenta la commedia "**Andrea Lumaga, trasporti rapidi!**"
- 3 domenica** **domenica in Albis**  
**domenica dedicata alla Divina Misericordia**  
letture: At 2, 43-47; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31.  
Diurna Laus: II settimana

*La comunità parrocchiale,  
unita nel dolore,  
esprime condoglianze cristiane e  
preghiere di suffragio  
alla famiglia Siricio  
per la perdita della mamma Bianca Scippa*

## I momenti della preghiera

### Ogni giorno feriale

- ore 7,00 Recita delle Lodi (solo nel periodo quaresimale)
- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

### Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono stare davanti al SOLE dell'Eucaristia.

### Ogni primo giovedì del mese

- ore 21,00 - 23,00 Adorazione eucaristica silenziosa

### Ogni venerdì di quaresima

- ore 17,00 Via Crucis.

### Ogni sabato

- ore 17,00 Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa prefestiva

### Ogni domenica

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.

- Ogni martedì, ore 21,00:

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.  
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.  
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.  
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!  
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della  
carta e della stampa.*

*N.B. - Il contributo del mese di febbraio  
é stato di Euro110*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,  
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,  
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard  
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

**Numeri di telefono utili:**

<b>Parrocchia</b>	<b>024564649</b>
<b>Parroco (cell.)</b>	<b>3333084072</b>
<b>P. Luigi Tagliaferri (cell.)</b>	<b>3395019541</b>
<b>P. Giuseppe Bortolato (cell.)</b>	<b>3391002578</b>
<b>P. Mario Pesce (cell.)</b>	<b>3398690146</b>
<b>Oratorio</b>	<b>024531559</b>
<b>Abitazione Padri</b>	<b>0247996509</b>
<b>Fax</b>	<b>0248928750</b>
<b>e-mail</b>	<b>sanpierguliano@libero.it</b>
<b>sito WEB</b>	<b>www.sanpierguliano.org</b>